

Svanisce anche un progetto Asl

100mila gli euro stanziati. Il direttore sanitario Polemio: «Addio all'assistenza psicologica»

● **SPINAZZOLA.** «Buttato ai pesci» come si suol dire, tutto un lavoro effettuato sui detenuti per evitare loro recidive. Questo è il primo grande danno decretato dalla chiusura del carcere di Spinazzola con la firma dell'ex ministro Angiolino Alfano.

E nel momento in cui si parla di «sex offenders», per recidiva, si intende ricadute in azioni di pedofilia, violenza su donne e altri comportamenti odiosi legati alla sfera sessuale. La sperimentazione in corso nel carcere di Spinazzola era stata presentata con l'intervento dell'on. Benedetto Fucci (Pdl), ricevendo plauso bipartisan da tutti i parlamentari, nella Commissione Parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario presieduta da **Leoluca Orlando**, dalla direttrice **Mariella Affatato**. Ed il risultato di questa attività finanziata interamente dalla Asl/Bt per oltre 100mila euro era atteso, poiché poteva rappresentare un percorso di grandi risultati. Il carcere di Spinazzola non è certo quello di Bollate divenuto riferimento nell'azione rieducativa dei detenuti in Italia, ma qui,

pur con pochi fondi, si era tentato a livello nazionale, quello che altrove non si era nemmeno concepito. Oltre ai laboratori di dolci tradizionali, quelli del cuoio con manufatti realizzati utilizzando elementi del territorio murgiano, un corso di impiantistica e manutenzione di pannelli solari, a quello di elettrotecnico che si era concluso con l'installazione di un sistema di video sorveglianza, alla possibilità di frequentare lezioni per ottenere la licenza di scuola media, ai detenuti era stata data altra possibilità: quella di prendere consapevolezza delle propria potenzialità di offesa e correggere i propri comportamenti.

Nelle parole di **Franco Polemio**, Direttore Sanitario Asl Bt tutta l'amarezza di quello che oggi è naufragato nel nulla: «siamo dispiaciuti della chiusura del carcere. Qualche mese fa abbiamo dato avvio ad un importante progetto sperimentale di assistenza psicologica ai detenuti sex offenders. Si tratta di un progetto ambizioso alla cui realizzazione abbiamo lavorato, in accordo e in collaborazione con la direzione



SOS CARCERE
L'incontro dell'8 luglio scorso per salvare la struttura dalla chiusura: nulla da fare, la sorte era già decisa.
[foto Calvaresi]

del carcere, per diversi mesi. Il progetto è stato avviato grazie alla disponibilità e all'impegno di personale dell'azienda. Anche l'assessore regionale alla Politiche della Salute, **Tommaso Fiore**, ha partecipato a un incontro di presentazione del progetto e ha apprezzato lo sforzo fatto per avviare un discorso di recupero e supporto psicologico rivolto ai detenuti

del carcere di Spinazzola. C'è stato anche un impegno economico da parte della Asl. E' davvero un peccato non poter continuare questa sperimentazione».

Sperimentazione che lo stesso Francesco Polemio, in altra occasione, non aveva esitato ad affermare: «possibile solo a Spinazzola in ragione della dimensione della struttura». Ecco ora qual-

cuno lo spieghi all'ex ministro Angiolino Alfano oggi segretario nazionale del Popolo della Libertà, al Ministero che ha accettato le pressioni del sindacato che ha chiesto di utilizzare il personale in altre sedi e di risparmiare sui costi di gestione, allo stesso provveditore delle carceri Giuseppe Martone: «se con questa sperimentazione interrotta con la

chiusura del carcere si sarebbe potuta evitare una sola recidiva quello che si sarebbe ottenuto non quantificabile in denaro, sarebbe stato una ferita indelebile in meno nella vita di nuove vittime». L'appello a rivedere la decisione sulla chiusura del carcere di Spinazzola è ora rivolta al ministro on. **Nitto Palma** da un nuovo Guardasigilli. [c.]

